



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

ESTRATTO DELLA RASSEGNA STAMPA DELL'UNIONE VENETA BONIFICHE

4 SETTEMBRE 2013

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269

IL CASO Palazzo Balbi non ha ancora modificato gli obiettivi del progetto già approvato da 30 milioni

Degrado, piano per l'Osellino

«Manca l'ok della Regione»

Raffaele Rosa

MESTRE

Osellino e degrado, ora parla il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che gestisce il canale oggetto in questi giorni di un'inchiesta del Gazzettino. Secondo il direttore, l'ing. Carlo Bendoricchio, dalla grave situazione non se ne potrà uscire fino a quando la Regione Veneto modificherà gli obiettivi del progetto di riqualificazione da 30 milioni di euro circa già approvato in sede comunale. «La soluzione per porre fine al degrado lungo il canale Osellino è a portata di mano. Attendiamo che la Regione modifichi gli obiettivi del progetto di riqualificazione, sulla base delle osservazioni giunte da associazioni e cittadini in particolare in tema di navigabilità, per poter procedere poi con l'intervento complessivo che metterà ordine anche sui

ACQUE RISORGIVE

«Conosciamo
i problemi,
già intervenuti
in passato»

posti barca - spiega Guido Rossato, rappresentante mestrino del Cda di Acque Risorgive -. Conosciamo i problemi segnalati perché già in passato siamo intervenuti, in particolare nel 2011, a seguito delle segnalazioni arrivate dai volontari Rangers, che hanno portato ad una serie di controlli e sanzioni da parte della Polizia municipale. Le segnalazioni di cittadini e associazioni sono importanti e lo saranno ancor più una volta realizzate le nuove opere per non far ricadere nel degrado que-

sta fetta di territorio».

Il Consorzio precisa, poi, che fino al 2010 ha collaborato con Comune, Veritas e alcune associazioni, per la pulizia di tratti dell'argine dell'Osellino. «La situazione - assicura il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio - si risolverà definitivamente solo quando saremo in grado di dare avvio ai lavori finanziati da Regione, Magistrato alle Acque e Comune di Venezia per un importo di quasi 29 milioni di euro. Purtroppo la ridefinizione degli obiettivi di progetto ha comportato un allungamento dei tempi. In attesa che la Regione modifichi tali obiettivi, i nostri Uffici si sono rimessi al lavoro sulla progettazione definitiva che dovrà poi essere sottoposta a nuovo giudizio VIA ed a conseguente approvazione regionale». «Non è competenza del Comune il controllo degli spazi acquei e del degrado dell'Osellino

- specifica poi l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin chiamato in causa dall'interpellanza della consigliera Marta Locatelli - Noi interveniamo in caso di segnalazioni e per la pulizia delle sponde. Chiederò alla Polizia municipale di essere ancora più attenta quando transita in quella zona, scene come quella dei picnic e dei rifiuti abbandonati lasciano senza parole. Sarò comunque felice di discutere di questo in Commissione, magari anche per fare il punto sul progetto».



In bici dal parco San Giuliano a Forte Bazzera

Il percorso ciclopedonale lungo l'argine dell'Osellino è stato già approvato, ma attende ancora il finanziamento

Mauro De Lazzari

MESTRE

Un percorso ciclopedonale che dal Parco di San Giuliano arrivi fino a Tessera-Forte Bazzera, correndo lungo gli argini dell'Osellino, tratti di campagna ed angoli di natura di indiscusso pregio ambientale, in spazi non compromessi dal traffico veicolare. Il progetto, che non necessita di Variante urbanistica, ha già ricevuto il parere favorevole dell'assessorato alla Mobilità, dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici, della Municipalità di Favaro, dell'Immobiliare Veneziana, Consorzio Venezia Nuova, Magistrato alle Acque, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, associazioni ambientaliste locali, l'associazione Amici della Bicicletta, l'associazione Ve.Ca. - Venezia Cavalli e l'Istituzione Bosco e Grandi Parchi di Mestre.

«Sulla bontà del progetto siamo tutti d'accordo - ha sottolineato Angelo Lerede, vicepresidente della Municipalità di Favaro - ora si tratta di trovare i fondi necessari per dare concretezza a quella che può diventare, senza possibilità di smentita, una

delle passeggiate più affascinanti del nostro territorio».

Il progetto del percorso, che verrebbe a misurare all'incirca quattro chilometri, prevede l'unione ed il completamento di alcuni tratti ciclopedonali già esistenti, compresi una parte marginale dell'area degli impianti di depurazione gestiti da Veritas a Campalto ed un tratto di pista del Bosco sempre in località Campalto.

All'interno dell'area Veritas è prevista la realizzazione di un corridoio «verde» che consentirà di raggiungere il Bosco di

Mestre attraverso un nuovo tratto ed una passerella di progetto. Tale prolungamento avrà la funzione di dare estensione al Bosco verso il belvedere sulla laguna e, viceversa, di consentire una maggiore fruizione delle aree boschive da parte dei visitatori.

A completamento dell'itinerario, il progetto prevede alcune aree di sosta in corrispondenza dei punti più interessanti di belvedere verso la laguna.

I criteri progettuali sono stati ispirati al miglioramento del grado di sicurezza ed affidabilità della mobilità «lenta» creando un comodo percorso dedicato in prevalenza all'utenza cicloturistica; a favorire la riqualificazione percettiva ed ambientale di alcuni ambiti poco conosciuti; a conservare il senso di ruralità e naturalità degli spazi attraversati, utilizzando materiali a basso impatto ambientale (pavimentazione naturale in stabilizzato) e mitigando l'impatto visivo piantumando alberi ed arbusti di essenze autoctone ed, infine, per consentire l'utilizzo del percorso anche durante le ore serali e notturne con la predisposizione di una nuova rete di illuminazione dedicata.

© riproduzione riservata



FIESSO D'ARTICO

Completata l'idrovora

Il sindaco: «Servirà a tutelare il territorio»

FIESSO - Sarà inaugurato sabato 7 settembre, alle ore 10.30, l'impianto idrovoro realizzato dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive lungo lo scolo Castellaro, nel territorio comunale di Fiesso d'Artico. L'opera, inserita in un progetto più ampio di ricalibratura e rinaturalizzazione del corso d'acqua finalizzato a garantire una maggiore sicurezza idraulica del territorio, è stata finanziata per 1 milione di euro dalla Regione Veneto e per 750 mila euro dal comune rivierasco.

«La riduzione del rischio idraulico - fa notare il presidente, Ernestino Prevedello - rappresenta una priorità verso la quale è orientato l'impegno quotidiano del Consorzio d'intesa con le Amministrazioni locali e la Regione. Quello realizzato a Fiesso d'Artico è uno degli interventi strutturali sulla rete idrografica più significativi e attesi dalla popolazione». Già sotto l'amministrazione guidata da Daniela Contin, la popolazione aveva chiesto interventi di adeguamento della sicurezza idraulica, dopo che diverse abitazioni erano finite allagate a causa delle piogge torrenziali.

«Di solito le inaugurazioni festeggiano un traguardo. In

questo caso - afferma il sindaco Andrea Martellato - si tratta invece di una tappa di un percorso più complesso che mira a tutelare e valorizzare il nostro territorio. Dal punto di vista del dissesto idraulico a Fiesso d'Artico molto è stato fatto fino ad oggi, dalla pulizia e risezionamento dei capifosso al continuo monitoraggio, dalla ricalibratura e costruzione dell'impianto idrovoro nello scolo Castellaro alle riprese e video-ispezioni delle condotte. Ora proseguirà con i lavori idraulici su via Piove. Tutto questo grazie anche alla collaborazione con la Protezione Civile che ci ha fornito un quadro conoscitivo ed esaustivo sullo stato di manutenzione dei fossi».

Il nuovo impianto, con una capacità di sollevamento di 2.100 litri/secondo garantita dall'utilizzo di 3 pompe, è in grado di asservire un territorio di circa 534 ettari prevalentemente urbanizzato; il suo funzionamento è automatico con monitoraggio a distanza tramite il telecontrollo. Oltre all'idrovora, il Consorzio Acque Risorgive ha provveduto anche ad aumentare la portata dello scolo Castellaro. (gdc)

© riproduzione riservata

